

NOTE E DISCUSSIONI

ΑΛΗΘΗΣ ΛΟΓΟΣ

Sul titolo dell'opera di Celso

Pensiamo che meriti un cenno l'analisi esatta del titolo, ἀληθής λόγος della opera di Celso¹. Per lo più lo si traduce « Discorso vero » o « Parola di verità »². Ma forse un approfondito esame del nesso non è fuori luogo. È precisamente platonica l'espressione ἀληθής λόγος: così in *Timeo* 37 B λόγος δὲ ὁ κατὰ ταῦτὸν ἀληθής γιγνόμενος, ed ancora in *Timeo* 51 E καὶ τὸ μὲν αἰεὶ μετ'ἀληθοῦς λόγου; e Cicerone traduce il primo passo (*Timeo* 8, 28): *Ratio autem vera quae versatur in iis quae sunt semper eadem*. Questa stessa formulazione della *ratio vera* si ritrova ancora in Cicerone, nel fr. 66 Grilli dell'*Hortensius* (*M. Tulli Ciceronis, Hortensius*, edidit commentario instruxit A.G., Milano 1962, p. 37 e 102): *ut ea sibi ratio vera restituat, quae consuetudo vitiosa detraxerat*; e in *Paradoxa Stoicorum* I, 8: *plus apud me tamen vera ratio valebit quam vulgi opinio*. Al platonico « ragionamento verace » o « ragionamento . . . (che, in quanto partecipa di ciò che è ad un modo, è vero . . .) » come traduce Fraccaroli (*Platone, Il Timeo*, tradotto da G. F., Torino 1906, *ad loc.*) si allinea lo stoico ὀρθός λόγος (cfr. Grilli, *op. cit.*, p. 102), la *recta ratio*, come lo rende Cicerone³. Quindi il titolo, nella pregnanza del suo significato di « ragione o ragionamento verace », si allinea piuttosto al fondo platonico di Celso, in cui appunto appaiono testi desunti dal « *Critone* », dall'« *Apologia* », dal « *Fedone* », dal « *Teeteto* », dal « *Fedro* », dal « *Timeo* » appunto, e dalle « *Lettere* », « *une quinzaine de fois* »⁴. Anzi si ricordi che proprio Origene rileva in lui l'importanza della ispirazione platonica: καὶ γὰρ ἐν πολλοῖς πλατωνίζειν θέλει (IV, 83 K)⁵. Sì, fin nel significativo titolo.

LUIGI ALFONSI

¹ Si veda P. DE LABRIOLLE, *La réaction patenne*, Paris 1934, pp. 111-134; C. ANDRESEN, *Logos und Nomos*, Berlin 1955, *passim*.

² DE LABRIOLLE, *op. cit.*, p. 112 n. 1; anche CELSI 'Αληθής λόγος, excussit et restituere conatus est O. GLOECKNER, Bonn 1924, p. VII.

³ ANDRESEN, *op. cit.*, p. 10, n. 6.

⁴ DE LABRIOLLE, *op. cit.*, p. 136; ANDRESEN, *op. cit.*, p. 414 l'indice.

⁵ DE LABRIOLLE, *op. cit.*, p. 137 n. 1. Si cfr. anche I, 32; VI, 17; VI, 47; inoltre Q. CAUDELLE, *Celso e l'Epicureismo*, in « *Annali R. Scuola Normale di Pisa* » 1943, pp. 1-23, ma specialmente p. 1 n. 1 con chiarificazione del problema; inoltre M. UNTERSTEINER rec. a R. BADER, *Der 'Αληθής λόγος des Kelsos*, Tübingen 1940, in « *Riv. di fil. cl.* » 1942, pp. 65-71, e specialmente pp. 66-7 col ricordo appunto di Platone, *Epist.* VII, 342 A e *Fedro* 270 C. Nulla al riguardo di preciso in L. ROUGIER, *Celse ou le Conflit de la Civilisation antique et du Christianisme primitif*, Paris 1925, dove a p. 327 di sfuggita tocca il nostro problema.